



Mulini, ferriere e centrali idroelettriche

Nel Belvedere i mulini sono sempre stati numerosi e nel tempo alcuni furono trasformati in ferriere e centrali idroelettriche, in qualche caso ancora attive o in via di recupero. Un censimento del 1982, compiuto dallo studioso locale Giovanni Carpani, aveva registrato la presenza di ben 58 opifici idraulici: 13 mulini, 6 centraline elettriche e 2 fucine-officine nella valle del Dardagna; 24 mulini, 4 centrali elettriche, 1 qualchiera, 3 ferriere, 4 officine e segherie e uno stabilimento per l'allevamento di trote in quella del Silla. Alcuni mulini sono oggi diventati pensioni o abitazioni private, ma sulle rive dei due torrenti e di qualche loro affluente se ne incontrano ancora di ben riconoscibili, in qualche caso ancora completi e funzionanti.



1 Ferriera di Porchia

Il mulino di Porchia, incastonato sulla sinistra del Silla di fronte all'ottocentesco oratorio di san Giovanni Battista, ha funzionato sino al dopoguerra. Nel medesimo opificio venne avviata nel 1826 la prima ferriera del bolognese per iniziativa della società fondata dal toscano Egidio Succi e dal porrettano Tommaso Francia. La ferriera rimase attiva sino alla fine del secolo, quando venne venduta alla famiglia Petroni di Lizzano, che utilizzò una delle ruote per l'annessa centrale idroelettrica, una delle primissime realizzate. Il complesso è in parziale abbandono: sul retro del caratteristico edificio in pietra sono riconoscibili il canale e il bacino di raccolta delle acque.



2 Ferriera di Panigale di sopra

L'antico mulino da farina di Panigale di sopra venne riadattato in ferriera sempre dalla società Succi-Fran-



Sorgenti e fontane



1 Fontana del santuario di Madonna dell'Acero

Il santuario è un tipico esempio di architettura spontanea della montagna. È legato alla leggenda di una miracolosa immagine della Vergine appesa a un grande acero che venne accolta nella prima metà del '300, insieme al tronco dell'albero, in una costruzione religiosa poi ingrandita nella seconda metà del '500.



2 Fontana di Monteacuto delle Alpi

La massiccia fontana, situata in via Fossato, venne realizzata da Pasquale Poli nel 1883, quando aveva 85 anni, per portare acqua al paese, arroccato al termine della dorsale montuosa e lontano da comode sorgenti; è tra i tanti esempi dell'ingegno e della laboriosità della gente di montagna.



3 Lavatoio di Vidiciatico

Il bel lavatoio pubblico in pietra era un luogo di riferimento per tutto il paese. Le acque che scendevano dal versante alimentavano anche il vecchio mulino di Sopra, oggi sostituito da un moderno albergo.



3 Ferriera di Panigale di sotto



4 Mulino del Capo

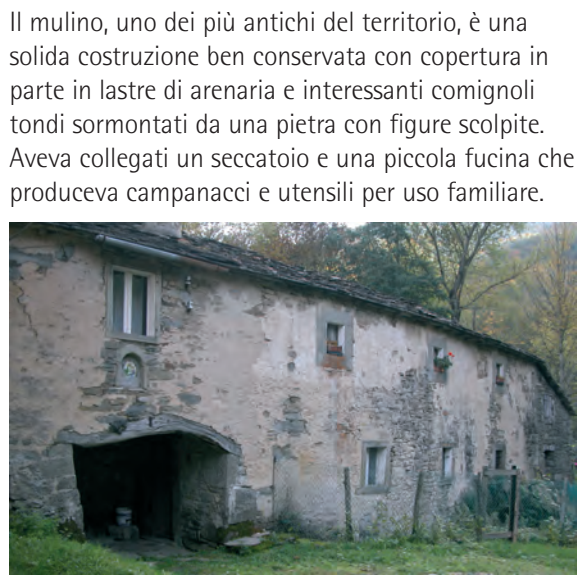


Una curiosa particolarità del Lizzanese sono le rozze figure di testa umana scolpite, chiamate "mummie", una delle quali campeggia sul tetto del Mulino del Capo.

5 Mulino di Ca' Julio

cia poco dopo di quello di Porchia. Verso la fine del secolo la proprietà passò alla famiglia Chelotti, che proseguì l'attività avvalendosi dell'esperienza del friulano Giovanni Assaloni. La famiglia Assaloni ha poi acquistato la ferriera nel 1962, dando vita a una fiorente industria oggi attiva nei moderni capannoni che fiancheggiano l'originale edificio in pietra, ancora ben conservato, con un grande arco interno e, all'esterno, il bottaccio dove si raccolgono le acque derivate dal Silla mediante una canaletta ancora funzionante.

La ferriera, impiantata nel 1827 dalla società bolognese Bontempelli-Lodi nel più antico mulino di Panigale di sotto, è un pregevole edificio di proprietà della famiglia Lenzi dal 1929, di recente restaurato e reso visitabile. All'interno dell'opificio, rimasto attivo sino al 1990, si possono ammirare due antichi magli e altri interessanti macchinari, strumenti e attrezzi per la lavorazione del ferro. Sul retro sono visibili una delle ruote in ferro e il bottaccio, alimentato dello stesso canale che forniva acqua alla ferriera di Panigale di sopra.



Il nucleo, situato sul fondovalle a pochi passi dal Dardagna, dove si alternano limpide pozze, cascatelle e briglie, comprende il semplice oratorio settecentesco di San Giuseppe, l'abitazione dell'illustre botanico

4 Fontana di Vidiciatico

Il mormorio della piccola fontana, che alle spalle ha una bella edicola votiva del 1894, interrompe il silenzio della suggestiva piazzetta Borgo Antico, alla quale si accede attraverso quattro voltoni ribassati.

5 Fontana d'Affrico

La ricca fonte di acqua sorgiva si incontra salendo verso il monte Pizzo, nei pressi di un tornante della strada e di un bel tabernacolo. È citata dal '700 per la ricchezza e la qualità delle acque, che più a valle confluiscono nel rio Sasso e in parte alimentano l'acquedotto di Lizzano.



6 Fontana di Casale

La fonte, che un tempo serviva gli abitanti della piccola frazione, è immersa nel bosco lungo l'antico percorso di collegamento tra Lizzano e Pianaccio. La fontanina, com'era chiamata un tempo, è abbellita da una grande nicchia in arenaria con un'immagine della Madonna di San Luca e fiancheggiata dai resti del lavatoio.



7 Sorgente dei Bagnadori

Le acque che si infiltrano lungo i versanti della Nuda e del Balzo del Fabuno fuoriescono da una massicciata in pietra con tre bocche nascosta all'ombra del folto bosco, a breve distanza dall'omonimo rifugio forestale, meta di escursioni sia da Pianaccio che da La Cà e Madonna dell'Acero.

8 Rio Ri

Un massiccio ponte in muratura ad arco unico, costruito nell'immediato dopoguerra, rende agevole il superamento del rio Ri, un tempo periglioso guado per chi saliva verso l'alta montagna. Oltre il ponte, una fontana in pietra invita a una sosta all'ombra del folto bosco dal quale si ricavano in abbondanza legna e carbone (l'antico nome del rio era Cendrone, dalle ceneri della zona).



Rodolfo Farneti, i resti di una casa torre e poche altre belle abitazioni in pietra. A margine di un ripiano erboso si trova il vecchio mulino, in parziale abbandono, del quale si riconoscono alcune strutture idrauliche e il bottaccio invaso dalla vegetazione.

6 Mulini della Rocca e della Piastra



L'antico mulino della Rocca, attivo già nel '700 e oggi largamente rimaneggiato, era alimentato dalle acque del Dardagna mediante un canale ora poco riconoscibile. Sono visibili i resti del bottaccio, i canali di uscita e una bella edicola votiva di fronte all'edificio, a lato del fosso della Torre. Più a valle, sull'altra sponda del torrente, si trova il mulino della Piastra, isolato alla base delle incombenenti pareti arenacee di monte Cappel Buso e collegato da un esile ponticello a un sentiero che scende da Rocca Corneta. Al mulino era annessa una centralina elettrica.

7 Mulino delle Macchie



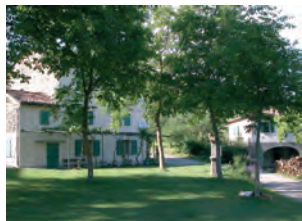
In splendida posizione sulla riva destra del Dardagna, il mulino è ancora completo in tutte le sue parti. Tra i più moderni della zona, era fornito di quattro ruote per macinare e serviva anche i borghi del vicino modenese tramite un ponticello ora crollato. Parte delle acque convogliate nel canale erano utilizzate per muovere i macchinari di una piccola officina ancora esistente a breve distanza, dove i proprietari lavoravano come maniscalchi e costruivano attrezzi in ferro.

8 Mulino di Sanbuccione

Situato nell'abitato di Pianaccio, in via Sanbuccione 3, sulla riva destra del fosso dei Bagnadori, venne costruito nel 1880 e rimase attivo sino alla fine degli anni Cinquanta. Il mulino, visitabile su richiesta rivolgendosi agli uffici del parco, conserva all'interno tutte le parti ancora funzionanti con macine da grano e da castagne.

9 Mulino di sotto vecchio

Il complesso, situato a Panigale, è formato da due edifici ravvicinati. Il primo, che conserva un bel portico, ospitava il vecchio mulino, adibito in seguito alla produzione di calcina. L'edificio di fronte,



9 Fontana e oratorio di Cà Gabrielli



Nel bel complesso rurale, oggi divenuto un confortevole agriturismo, si notano molti aspetti tipici dei nuclei del lizzanese: case in pietra con finestre riquadrate in arenaria, tetti in lastre, comignoli tondi, muretti a secco, un semplice oratorio e la fonte con lavatoio, elemento vitale per la piccola comunità.



10 Le Malghe

Un vecchio abbeveratoio rivela la quotidiana presenza dell'acqua in questi pascoli di montagna. Piccole sorgenti e fontanelle si incontrano anche lungo la strada forestale per le Malghe, prima del massiccio ponte in pietra che scavalca le prime acque del Dardagna, e nei pressi del piccolo rifugio del Sasseto, un tempo fondamentali per il bestiame e i pastori e oggi gradito ristoro per gli escursionisti.

11 Budiara



Antico pascolo lambito dalla strada che sale a Monte Pizzo, Budiara è sempre stato un luogo ricco di ampi prati con belle fioriture primaverili, folti boschi e castagneti frequentati da caprioli e cinghiali, con fresche acque per l'abbeverata. Lo ricordano la fonte Mezzasila, nascosta nel bosco a valle della strada nei pressi di un impianto di captazione, e la fontanella presso l'area di sosta ai piedi di un grande frassino maggiore.

12 Sorgente Puzzola



Alla base di una parete rocciosa sulla sinistra del Dardagna sgorga una sorgente di acqua sulfurea (il nome è legato al caratteristico odore di uovo marcio dovuto all'acido solfidrico). La sorgente, raggiungibile con una comoda passeggiata da Poggioforato, è una delle poche sulfuree ancora segnalate nel Lizzanese; nei secoli scorsi ne esistevano varie, sia nella valle del Dardagna che in quella del Silla, nei dintorni di Monteacuto.



detto anche "casa dei tintorri", dove più tardi fu trasferita la molitura della farina, ha sul retro un bottaccio collegato alla stessa canaletta che passa per le ferriere di Panigale di sopra e di sotto. Le acque del bottaccio muovevano anche una grande ruota esterna a pale piane collegata a un maglio per battere la stoffa e produrre pannello.

10 Mulino di Taccaia



Situato in un luogo solitario, alla confluenza tra Silla e rio Fantino, il bel complesso privato si compone di caratteristici edifici in pietra ristrutturati di recente.

Si riconoscono il canale che scorre sopraelevato rispetto al torrente e conduce al bottaccio e le tre feritoie a catino sul retro del mulino, dotato di tre macine da grano ancora funzionanti. Venne costruito nel 1829 dopo che gli altri mulini della zona erano stati trasformati in ferriere. La località era detta Montale ma pare che nell'u-

so comune abbia assunto la nuova denominazione per la presenza di un mugnaio balzubiente. Nello stesso periodo fu realizzato il primo ponticello sul Silla, che accedeva al mulino e poteva essere utilizzato per spostarsi da Lizzano a Castelluccio.

11 Mulino della Squaglia e santuario di Madonna del Faggio

Il santuario è uno dei luoghi sacri più noti dell'Appennino bolognese. La solida costruzione con campanile quadrato è arricchita da un'elegante porticato. A breve distanza si incontra una fontana costruita nel 1843 e sormontata da un'edicola con immagine sacra.



bottaccio dove si raccoglievano le acque derivate dal rio Baricello. Aveva macine per castagne e per cereali e serviva gli abitanti di Mon-

teacuto delle Alpi, che lo raggiungevano per un sentiero in discesa ancora percorribile e dotato di un bel ponticello ad arco.

12 Centrale elettrica di Chiesaia

La seicentesca chiesa della Beata Vergine del Carmine spicca all'interno del borghetto, sotto al quale, sulla riva destra del Dardagna, è presente una delle vecchie centrali idroelettriche, di recente affiancata da una struttura dotata di moderne turbine.

13 Sorgente del Cavone

La sorgente sgorga alla base dell'ampia conca che si apre tra il Corno alle Scale e la Nuda e rappresenta il più bell'esempio di morfologia glaciale della zona, testimonianza della presenza degli antichi ghiacciai würmiani. Le acque che si raccolgono sul fondo della conca danno origine al rio Piano.

14 Pozzo

Nascosto sul retro di un gruppo di case della frazione Pozzo, si scorge un vecchio pozzo circolare protetto da muri in pietra e da una tettoia in lastre di arenaria rivestite da un tappeto di muschi.

15 Sasso

Il suggestivo villaggio, piccolo e sperduto, è tra i più belli e antichi del territorio lizzanese, ricordato sin dall'epoca longobarda. Poche case in pietra con tetto in lastre di arenaria e conci scolpiti si addensano intorno all'oratorio, ricostruito nel 1679, e al piccolo piazzale con l'immancabile vecchia fontana in ferro.



16 Fontana di La Cà

Nel centro di La Cà, un tempo ultimo vero abitato prima dei monti e punto di partenza per le escursioni del botanico Antonio Bertoloni, autore di una celebre Flora d'Italia, una seduta e una fontana in pietra, a lato dell'oratorio di Sant'Antonio Abate, compongono un suggestivo quadretto d'altri tempi.



Il Rugletto dei Belvederiani

Molte interessanti testimonianze su questi luoghi si possono ritrovare nei numeri de *La Musola*, una rivista curata dall'associazione culturale lizzanese *Il Rugletto dei Belvederiani* ("rugletto" è un circolo di persone che si ritrovano per fare delle chiacchiere). L'associazione, promossa nel 1967 da Giorgio Filippi, ha in questi anni raccolto un notevole patrimonio di notizie e curiosità storiche ma anche di contributi, ricordi e immagini sul Belvedere.



Provincia di Bologna

Comune di Lizzano in Belvedere



Parco Regionale Corno alle Scale

Il filo delle acque

Mulini, ferriere e fontane del Belvedere

A cura della Fondazione Villa Ghigi



Aree protette dell'Emilia-Romagna

L'acqua scorre dalla montagna alla pianura, accomunando territori molto diversi. Per gestire nel modo migliore e valorizzare questa risorsa, il Parco Regionale Corno alle Scale e i comuni della pianura bolognese di Anzola Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese hanno formato l'associazione Terred'Acqua. Nell'ecomuseo del Dosolo a Sala Bolognese, dedicato alla regimazione delle acque, il nesso tra territorio montano e pianura è chiaramente rappresentato.



PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE
© 2007

A cura della Fondazione Villa Ghigi
Ricerche e testi
Ivan Bietti, Emanuela Rondini, Mino Petazzini
Fotografie
Vanna Rossi, Ivan Bietti, Archivio del Parco Regionale Corno alle Scale
Cartografia
Elvezio Tiboni

Progetto grafico
Sandri+Carliotti Adv

Coordinamento
Mino Petazzini

Hanno collaborato
Alessandro Agostini, Daniele Giacobazzi, Cristina Gualandri, Stefano Sozzi
Si ringraziano
Isolanda Biagi, Max Lenzi, Cristina Passini, Romano Vignocchi

Stampa
Grafiche Zanini - Anzola Emilia
I.P.

Nelle montagne che fanno da cornice a Lizzano in Belvedere, le più elevate e spettacolari del Bolognese, tutelate dal Parco Regionale Corno alle Scale, l'acqua è da sempre protagonista assoluta. Nei tempi remoti ha modellato con la sua forza immane le forme primordiali del paesaggio montano e nel corso dei secoli è stata una presenza minacciosa e, insieme, una risorsa fondamentale per la vita e l'economia dei paesi. Nel territorio di Lizzano in Belvedere, dai circhi glaciali ai magnifici salti d'acqua dei torrenti sino alle acque regolate e calme dei

bottacci, che provvedevano la forza motrice per i mulini e gli altri opifici, si apre davanti agli occhi uno straordinario patrimonio naturale e culturale che racconta, attraverso scenari di grande bellezza, emozionanti edifici segnati dal tempo e innumerevoli manufatti minori il caparbio, vitale e industrioso rapporto dell'uomo con l'ambiente montano. Da sempre le acque di torrenti e ruscelli sono state deviate e incanalate, per frenarne l'irruenza ma anche per trasportare il

legname dei boschi, muovere le macine dei mulini, servire le esigenze quotidiane degli abitanti, abbeverare gli animali e, avvicinandosi ai nostri tempi, dare energia alle officine dei fabbri ferrai e alle prime centrali idroelettriche. Per quanto sperduto nell'alta valle del Silla, Pianaccio ha pur sempre avuto la corrente elettrica, a fine Ottocento, qualche anno prima di Bologna. In questa piccola e accurata guida tematica sono descritti gli elementi più importanti e curiosi di questo infinito repertorio, che come un museo diffuso presentiamo ai visitatori delle nostre montagne perché possano entrare subito in contatto con le architetture, le atmosfere, gli angoli suggestivi di un percorso di scoperta tracciato davvero, come suggerisce il titolo, seguendo il filo delle nostre fresche e preziose acque.



Cascate, specchi d'acqua e stabilimenti ittici

I due laghi montani della zona, per ragioni più storiche che geografiche, si trovano subito dopo il confine modenese, nel Parco del Frignano, anche se entrambi sono raggiungibili con belle escursioni dalla valle del Dardagna. Il lago Scaffaiolo, a ridosso del crinale, a 1750 m di quota, è uno dei più alti dell'intera catena appenninica, mentre quello di Pratignano, a 1307 m, quasi al termine dei monti della Riva, presenta una delle più estese e meglio conservate torbiere galleggianti dell'Appennino emiliano.



pressoché inaccessibile, i rivoli che scendono dal ripido versante danno origine a un'altra cascata nota con il misterioso nome di Tana Malia. Ma anche a pochi passi dall'abitato di Vidiciatico le acque del rio Bedolla scivolano su una lastra di roccia mutando a seconda delle stagioni: da semplice rivolo a rumorosa caduta o a scultura di ghiaccio. Le ben ossigenate acque di montagna sono un habitat ideale per i pesci, che comprendono trote e altre specie di interesse alimentare. A Panigale, Porchia e in altri luoghi favorevoli sono stati realizzati allevamenti ittici e laghetti da pesca, in qualche caso recuperando il bottaccio di vecchi mulini (come quello del Tosco, nei pressi di Farné).

1 Le Fontane

Subito prima dell'ultimo tornante della strada che conduce a Lizzano, una grande fontana in pietra con maschera a testa di leone eretta dalla Provincia di Bologna nel 1914 si staglia a lato del caratteristico edificio destinato all'itticoltura. Oggi l'impianto è specializzato nell'alleva-



Itinerari consigliati

Sei brevi itinerari, poco impegnativi ma interessanti, che consentono di osservare, nell'arco di un'ora o due al massimo, diversi elementi caratteristici legati alle acque e ad altri aspetti del patrimonio storico e naturale del territorio lizzanese.

1 Panigale

Dalla ferriera di Panigale di sotto è possibile percorrere la strada che costeggia il canale di derivazione e raggiungere la ferriera Panigale di sopra. Proseguendo si arriva allo stabilimento ittogenico della Provincia e, passando a monte del complesso, incamminarsi per il sentiero che segue il canale, fiancheggiato da begli esemplari di ontano, passeggiando nel bosco sino alla presa d'acqua dal Silla, in corrispondenza di un'imponente briglia. Da Panigale di sotto si può anche seguire in direzione opposta lo stesso canale che, dopo un breve tratto coperto, scorre a lato della strada che porta al Mulino di sotto vecchio e ne alimenta il bottaccio prima di ricondurre le acque nel Silla.

2 Poggioforato

All'ingresso del paese una targa ricorda il canale naviglio fatto costruire all'inizio del '300 dal senato bolognese scavando un fianco della montagna per deviare le acque del Dardagna nel Silla e trasportare il legname dei boschi verso il Reno; un'opera ingegnosa di cui restano tracce quasi soltanto nei documenti e nei toponimi. Dal parcheggio nel centro della frazione, con l'ennesima fontanel-la, si può scendere per via Mulino al Mulino del Capo e poi proseguire nel bosco sino al greto del Dardagna. Sempre dal parcheggio si può ripercorrere per un breve tratto la strada di accesso e visitare il Museo Etnografico "Giovanni Carpani" oppure, nella direzione opposta, seguendo il segnavia 333, risalire un tratto della valle del Dardagna; dopo mezz'ora si incontra il ponticello che accede alla sorgente Puzzola.

2 Cascate del Dardagna



È una delle emergenze naturali più note del territorio lizzanese, facilmente raggiungibile da Madonna dell'Acero. Le acque del torrente si raccolgono nell'ampia conca, in parte modellata da antichi ghiacciai, che si approfondisce tra Corno alle Scale e monte Spigolino e scorrono impetuose ai piedi dello spettacolare versante arenaceo dei monti della Riva, formando salti e pozze sino all'altezza di Rocca Corneta, dove il torrente piega verso ovest terminando il suo corso nel torrente Leo, affluente del Panaro.



3 Laghetto del Cavone

Il piccolo specchio d'acqua di origine artificiale raccoglie le acque del rio Piano che scendono dal circo glaciale del Cavone. Lungo le rive, all'ombra dei faggi, si incontrano specie tipiche dei luoghi umidi come farfaracci e cerfoglio selvatico, mentre le acque in primavera ospitano le ovature gelatinose di rana temporaria. Sulla sponda del laghetto, nei pressi del rifugio, si trova una fontana.

4 Stabilimento ittogenico della Provincia



Le acque fredde e ossigenate del Silla, deviate per muovere le pale delle ferriere di Panigale, sono in parte utilizzate per rifornire le vasche dello stabilimento, gestito dalla Fiasp per conto della Provincia di Bologna, nel quale vengono allevate trote fario destinate a rippopolare i corsi d'acqua appenninici. Nello stabilimento, visitabile su richiesta, si possono osservare tutte le fasi di crescita di questa specie tipica dei torrenti montani, dalla deposizione delle uova sino allo sviluppo degli adulti riproduttori.

5 Laghetto di Porchia

Il torrente Silla alimenta un piccolo specchio d'acqua di origine artificiale utilizzato per la pesca a pagamento. Il laghetto, incorniciato dal bosco e da una quinta di sempreverdi, è gestito da una cooperativa locale che in estate apre anche un punto di ristoro.

3 Pianaccio



Nel paese, oltre al Centro Parco con il suo percorso espositivo sul bosco, si trovano il mulino di Sanbuc-cione, il massiccio ponte in pietra della Spessa e una serie di briglie lungo il fosso dei Bagnadori, che formano cascatelle e pozze nascoste dalle ampie foglie dei farfaracci. Nei pressi del cimitero si trova una vecchia centrale idroelettrica, oggi in abbandono, ricavata da un precedente mulino. Poco sopra il Centro Parco ha inizio la mulattiera per Fiammeda (sentiero 151), a tratti lastricata, lungo la quale si incontrano il bel lavatoio della Madonnina e un ponticello. L'antico abitato è formato da una manciata di case in abbandono (una sola è stata da poco recuperata), da un semplice abbeveratoio in pietra e da un piccolo ripiano con splendido panorama sull'alta valle del Silla.

4 Rocca Corneta



Nei pressi della chiesa un sentiero panoramico (segnavia 333) scende decisamente verso il Dardagna, passando sotto lo sperone roccioso su cui sorge la torre, e permette di ammirare dall'alto il suggestivo fondovalle del torrente e il mulino della Piastra, prima di raggiungere il mulino della Rocca. La massiccia torre quadrata di Rocca Corneta è un eccellente punto panoramico, dal quale la vista può spaziare sulle nevi del crinale e seguire le luccicanti acque del Dardagna che scorrono nel fondovalle. Eretta nel 1304 dai bolognesi per controllare la via verso il Frignano, la torre divenne in seguito il campanile della vicina parrocchiale, sorta nel '600 sul luogo della chiesa inclusa nell'antico castello.



5 Vidiciatico



Dall'odierna parrocchiale, di fronte alla quale spiccano l'antico campanile e i resti dell'abside della chiesa di san Pietro (secoli XII-XV) si può compiere un breve anello risalendo uno dei vicoli che conducono alla piazzetta Borgo Antico, passando sotto agli antichi voltini, e per le vie Vecchio Mulino e Chiusa raggiungere il lavatoio del paese. Al ritorno si può visitare l'oratorio dei santi Rocco e Sebastiano e il sottostante giardino, con



una bella fontana dei primi del Novecento, per poi seguire via Marconi sino alla chiesa. Una classica passeggiata, appena più lunga, conduce alla cascata subito fuori del paese, seguendo via Marconi sino al tornante al limite dell'abitato e poi via Belvedere. A Vidiciatico si trova anche una delle due ghiacciaie per la conservazione dei cibi esistenti nel territorio (l'altra, a Lizzano, è annessa a un'abitazione privata); di proprietà comunale, ne è previsto il recupero per renderla in futuro visitabile.

6 Monteacuto delle Alpi



Nel paese la chiesa di San Nicolò, ricostruzione settecentesca di una chiesa più antica, si affaccia su un'ariosa piazzetta panoramica con fontanella. Dal sagrato si può scendere per i vicoli che conducono in via del Fossato, dove si trova la fontana di Pasquale Poli e nei cui pressi parte il sentiero 109, che permette di scendere in circa mezz'ora, con qualche tratto più sconnesso, al mulino della Squaglia, al rio Baricello e al santuario di Madonna del Faggio.

I centri visita del parco

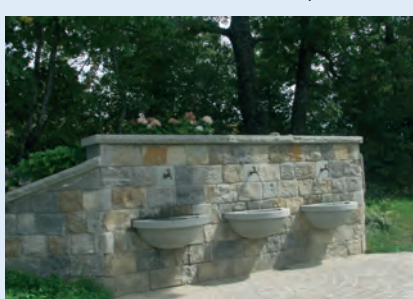
Parco Regionale del Corno alle Scale è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna nel 1988. L'area protetta comprende quasi 5.000 ettari di territorio montano (2.857 di parco e 2.117 di pre-parco) all'interno del Comune di Lizzano in Belvedere. Il Centro Parco di Pianaccio, oltre agli uffici, ospita un ampio e originale percorso espositivo sul mondo dei boschi; una sala è dedicata al celebre giornalista Enzo Biagi, nativo del paese. Altre strutture di accoglienza per i visitatori si trovano a Poggioforato, nel Museo Etnografico "Giovanni Carpani", dedicato alla cultura del castagno, alla pastorizia e ad altri aspetti della cultura materiale locale e, nei pressi di Madonna dell'Acero, il Centro Visita di Pian d'Ivo, che oltre a presentare il complesso dell'area protetta, ha una piccola sezione dedicata ai mulini. Il Parco promuove ogni anno un ricco calendario di appuntamenti, escursioni e altre iniziative per le scuole e i visitatori; per informazioni e prenotazioni si può consultare il sito dell'area protetta o rivolgersi direttamente al Centro Parco.

Turismo al Corno alle Scale

Nel territorio lizzanese è presente un'articolata rete di strutture ricettive in grado di offrire possibilità di alloggio e ristoro in ogni stagione. Alberghi, pensioni, bar e ristoranti si concentrano nei centri abitati, mentre distribuiti sul territorio si incontrano diversi agriturismi e rifugi, ben conosciuti da chi visita il parco o frequenta la rinomata stazione di sci invernale del Corno alle Scale. Per informazioni e materiale turistico ci si può rivolgere ai due Uffici IAT di Lizzano e Vidiciatico.

Aqualabel

Le montagne intorno a Lizzano e Vidiciatico sono da sempre rinomate per le acque pure e copiose che scaturiscono in diversi punti delle montagne e oggi riforniscono la rete idrica locale. Aqualabel è un progetto Life Ambiente dell'Unione Europea, che la Provincia di Bologna ha avviato nel 2003 proprio nel territorio lizzanese. Il progetto, che coinvolge il Comune di Lizzano e altri partner pubblici e privati, sperimenta per la prima volta in



Briglie e ponti

Massicce briglie in pietra rallentano il corso dei torrenti e dei ruscelli, formando serosianti cascate e limpide pozze ideali per la fauna acquatica, che in estate sono freschi e piacevoli luoghi di sosta per i visitatori. Solidi ponti sorreggono le strade principali, mentre strette passerelle si allungano da una riva all'altra soprattutto nei pressi di vecchi mulini.

Parco Regionale Corno alle Scale
Centro Parco, via Roma, 1 - loc. Pianaccio
40042 Lizzano in Belvedere BO
tel. 0534 51052
tel. 0534 51761
fax 0534 51763
promozione@parcocoornoalesscale.it
Comune di Lizzano in Belvedere
Piazza Marconi, 6
40042 Lizzano in Belvedere BO
tel. 0534 51024
info@comunelizzano.bo.it

Uffici IAT
Lizzano in Belvedere - piazza Marconi, 6
tel. 0534 51052
iat.lizzano@comune.lizzano.bo.it
Vidiciatico - piazza 27 Settembre, 8
tel. 0534 53159
iat.vidiciatico@comune.lizzano.bo.it
Siti web
www.comune.lizzano.bo.it
www.cornoallescale.net
www.prolocopianaccio.it